

Bottiglia in cellulosa e biopolimero

Paboco sta studiando diverse opzioni per il rivestimento interno delle "paper bottle", oggi realizzato con plastica riciclata.

24 maggio 2021 08:46



Accusata di nascondere la plastica dietro un involucro di fibra di cellulosa, senza però migliorare riciclabilità e impatto ambientale, Paboco ha presentato un nuovo prototipo di "paper bottle" 100% biobased, anche per il rivestimento interno della bottiglia.

Ancora in fase di sviluppo, il contenitore ora integra il rivestimento nello strato di cellulosa, applicato mediante coating; in questo modo viene anche ridotto il peso. Inoltre, nella nuova generazione di "paper bottle" il tappo viene fissato sull'involucro esterno grazie ad una banda di carta, mentre non è stato ancora risolto il problema di rendere anche la chiusura biobased.

Secondo l'azienda, la bottiglia potrà essere riciclata nella raccolta differenziata della carta. Sono allo studio diversi tipologie di coating biobased, tra cui anche bioplastiche al fine di ridurre lo strato barriera.

La prima generazione di "paper bottle" - prodotte con 57% di carta (all'esterno) e 43% di plastica riciclata (liner)- sono in fase i test sugli scaffali di alcuni supermercati europei, per valutare l'impatto lungo la filiera in termini forniture, logistica, esperienza del consumatore, riciclo.

La nuova generazione potrebbe essere disponibile a livello commerciale entro uno o due anni.

Paboco (Paper Bottle Company) è una joint-venture costituita due anni fa tra il produttore austriaco di imballaggi Alpa e il fornitore svedese di soluzioni in carta per il packaging BillerudKorsnäs ([leggi articolo](#)) con l'obiettivo di sviluppare una bottiglia riciclabile e biobased. Soluzione che ha attirato l'interesse di grandi brand come Coca-Cola, Carlsberg, The Absolut Company e L'Oréal.